Il 23 al Palasport, organizzato da Arci, Cast e Stage

«Concertone» di Natale promosso dal Comune per la gente del Sud

Dichiarazione del sindaco - Dalla, De Gregori, Branduardi e Vecchioni fra gli artisti - Giocattoli per i bambini terremotati

Una grande concerto di Natale per i terremotati. Patrocinato dal Comune e organizzato da Arci, Cast e Stage. L'appuntamento è per la sera di martedì 23 dicembre, nel cuore delle festività. Al palazzo dello Sport, all'Eur, a suonare per le popolazioni del Sud colpite dal sisma, ci saranno tanti artisti. Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Angelo Branduardi e Roberto Vecchioni sono sicuri: hanno già dato la loro adesione allo spettacolo. Ma, per il «concertone» di Natale, si fanno anche i nomi di altri cantautori italiani: Fabrizio De Andrè, Enzo Iannacci, Paolo Conte, Gino Paoli. Una partecipazione eccezionale, insomma.

La serata del 23 è l'ultima delle iniziative promosse dalla amministrazione capitolina in favore dei terremotati. L'incasso del concerto — il biglietto costerà cinquemila lire, quello da «sostenitore» diecimila — sarà infatti totalmente devoluto ai soccorsi, agli aiuti per la ricostruzione dei paesi distrutti. Proprio ieri il sindaco di Roma ha annunciato il concerto accogliendo la proposta fatta nei giorni scorsi dal capogruppo Falomi e dal consigliere Veltroni del Pci.

«L'amministrazione comunale — ha dichiarato Petroselli — coerentemente con l'impegno straordinario in favore delle zone terremotate, valuta positivamente la proposta. Lo sforzo al quale tutta la città si è sentita e si sente impegnata dovrà assumere sempre più un carattere di continuità e di efficacia. Mentre ancora si lavora per l'emergenza, occorre affrontare i problemi delle prospettive e cioè della ricostruzione. Le prove di solidarietà offerte fin qui dalla città, si commentano da sole. Anche in questa circostanza Roma ha saputo assolvere al suo ruolo di capitale democratica del Paese, con una testimonianza di generosità e civiltà eccezionali».

«Su questa strada bisogna proseguire — ha continuato il sindaco. Le energie disponibili ci sono. Accogliendo la proposta e mettendo a disposizione le strutture e gli uffici comunali interessati alla organizzazione del concerto, ritengo di poter rivolgere non solo alla cittadinanza e alle forze politiche democratiche ma agli stessi artisti un invito a dare il proprio contributo. Un invito particolare rivolgo infine ai giovani romani che hanno dato grandi prove di attiva solidarietà e sono stati fra i principali protagonisti dello slancio di umana partecipazione che ha così profondamente commosso la nostra città».

Così il sindaco sul concerto di Natale. Ma intanto si preparano altre iniziative per i terremotati. Una viene dall'Arci. Il comitato provinciale di Roma organizza una raccolta di giocattoli fra i bambini romani per i bambini del Sud terremotati. La raccolta si farà nelle seguenti sedi Arci: in via Otranto 18, via Gran Paradiso (piscina comunale), via Diego Angeli 122, viale Giotto 21, via IV Miglio 51, via Telesforo 7. Insieme ai giocattoli l'Arci ragazzi di Roma raccoglierà anche libri e doni vari. Tutto si concluderà domenica 21 con una manifestazione al cinema Savoia, preparata con la casa cinematografica Gaumont. Saranno proiettati cartoni animati dalle 10 alle 15, con ingresso gratuito per i bambini e i loro accompagnatori.

Infine, Arci di Roma, Cast e Stage — organizzatori dello spettacolo al Palasport — hanno comunicato che l'incasso del concerto straordinario dei «B 52» è stato di dieci milioni e 180.000 lire. L'intera somma sarà consegnata alla segreteria generale della presidenza della Repubblica in favore delle famiglie terremotate.

Servono altre roulotte e stalle

Adesso c'è una lista particolareggiata. I centri terremotati dove arrivano gli aiuti coordinati dalla Provincia di Roma hanno preparato l'elenco completo delle richieste, delle necessità più urgenti. I comuni interessati sono: Avellino, Ospedaletto, Mercoghiano, Summonte e Atripalda. Vediamo.

Ad Avellino servono, fra l'altro, ancora 200 roulotte, 10 stalle prefabbricate, strutture per 5 scuole e 5 mercati. A Ospedaletto — 800 senzatetto — mancano 50 prefabbricati da usare per attività produttive, 2 squadre di demolizione, 500 paia di stivali, impermeabili e viveri.

Ancora. A Mercogliano — 2000 senzatetto su 7000 — servono fra l'altro squadre tecniche, 50 roulotte. Summonte ha bisogno di baracche per stalle e laboratori artigiani. Da Atripalda chiedono 250 roulotte, 20 prefabbricati per uffici o scuole e personale specializzato: assistenti sociali, tecnici, cuochi.

La cerimonia ieri mattina nella basilica di San Lorenzo al Verano

Tanta gente in silenzio ai funerali dei Fatuzzo

Presenti parenti e amici di Alberto - Il ragazzo è a Casal del Marmo - Per esaminare il caso nominata dal magistrato una commissione di esperti

In un silenzio profondo, rotto solo dalle parole dell'orazione funebre e dal pianto disperato dei parenti, si sono svolti ieri mattina, nella basilica di S. Lorenzo al Verano, i funerali dei genitori e del fratellino di Alberto Fatuzzo, il ragazzo diciassettenne che venerdì scorso in un appartamento di via del Pigneto ha sterminato la famiglia a colpi di doppietta.

La cerimonia è stata officiata da Don Sergio, il parroco del S. Leone Magno, dove il ragazzo si recava spesso per incontrarsi con gli amici e per assistere gli anziani del quartiere. Le bare, al centro quella bianca del piccolo Paolo, ai lati quelle scure dei genitori, erano sistemate ai piedi dell'altare, sormontate ciascuna da una corona di fiori bianchi e rossi. Vi si leggevano i nomi di Giovanna e Mario, gli zii di Alberto. Sotto le navate numerosi i cuscini e i mazzi di fiori portati dagli inquilini dello stabile dove abitava la famiglia Fattuzzo, dagli amici, dai colleghi del geometra. La chiesa era gremita: sui banchi in prima fila, i fratelli della coppia Mario e Giovanna Cristiani, Lillo e Agostino Fatuzzo, venuti dalla provincia di Ragusa. Dietro una gran folla di giovani amici di Alberto e Paolo.

Sull'allucinante «caso», dopo il clamore dei giorni scorsi, sta per calare il silenzio più assoluto. Ieri il magistrato inquirente, Giuseppe Santarsiero, ha nominato un giudice tutelare e una commissione di esperti. E' il primo passo per accertare l'imputabilità di chi compie un delitto, come nel caso di Alberto, in un'età fra i 14 e i 18 anni. Il lavoro della commissione, composta da otto periti (cinque psicologi e tre psichiatri), sarà circondata dal riserbo più assoluto. Non verranno comunicati i nomi dei partecipanti.

Anche a Casal del Marmo, si cerca di proteggere il ragazzo: sono stati fatti sparire i giornali che ancora parlano del suo gesto: per evitare la psicosi del «mostro in prima pagina». Nel carcere dei minorenni viene lasciato libero di muoversi come vuole, tra i 59 reclusi. Anche per loro la tragedia del Prenestino è un fatto quasi ignorato. Ma intanto è tenuto sotto un'attenta sorveglianza. Si teme infatti che pur comportandosi normalmente, il ragazzo subisca il trauma devastante di una «crisi di ritorno» e che nella sua mente già scossa, si insinui l'idea del suicidio. In questi casi, così delicati e difficili, la prima regola è la cautela e solo sabato si deciderà se consentire un incontro o meno fra il giovane e il parroco del S. Leone e gli amici più intimi dell'orario del Prenestino. Il solo fatto di rivederli potrebbe scatenare in lui un grosso senso di colpa.

La cronaca della realtà ha già lasciato sgomenti quanti gli sono stati vicini. La zia, che lo ha accompagnato al commissariato nei giorni della strage, per denunciare la scomparsa dei genitori, è sotto choc. La fidanzatina Lorella, l'hanno fatta partire per la campagna con un parente.

NELLA FOTO: un momento della cerimonia

Si sono fatti dare finanziamenti per una fabbrica che non ha mai iniziato a produrre

Frosinone: con l'aiuto di un boss dc truffano un miliardo alla «Cassa»

La «Berta Sud» affidò a un'altra ditta fantasma la costruzione di un capannone industriale, edificato col massimo «risparmio» - Falsi documenti di lavori - Cinque arresti e sei incriminazioni

Truffa da un miliardo alla Cassa del Mezzogiorno. Piano piano, mettendo assieme elementi fra loro molto diversi, i giudici sono riusciti a incastrare una banda in cui c'era un po' di tutto: imprenditori e commercianti «rispettaibli», esponenti di punta della DC del Frusinate, notabili e «grandi elettori». Insomma, hanno messo le mani su quella rete di clientele che blocca da anni lo sviluppo della provincia di Frosinone. E i responsabili, una volta tanto, cominciano a pagare: finora sono finiti in carcere un commercialista, conosciutissimo in città, due imprenditori e due ragionieri. Con l'accusa di «truffa aggravata e associazione a delinquere» sono state incriminate anche altre tre persone: fra loro c'è un ex consigliere comunale della DC di Frosinome, Lamberto De Bernardis.

L'inchiesta che ha portato ai clamorosi sviluppi è partita da Torino qualche tempo fa. Qui, nella città piemontese, cinque anni fa, un imprenditore (o sedicente tale), Giovanni Berta, fondò una società, la «Berta Sud». Il termine «sud» già svelava quali erano le intenzioni della ditta: voleva impiantare uno stabilimento nella zona «Cassa» per accaparrarsi ingenti finanziamenti.

La scelta dell'industriale finì per cadere sulla Ciociaria. Qui incontrò il commercialista Emilio Iaboni, che si dichiarò subito disposto a dargli una mano. Iaboni è un «buon amico» dei potenti dc (la provincia di Frosinone è un feudo andreottiano), di quelli che contano, insomma.

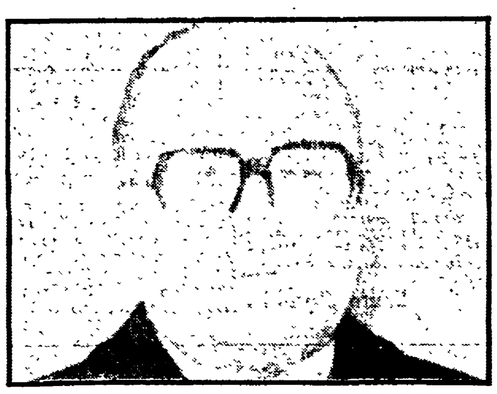
Così, alla Cassa del Mezzogiorno bastò il nome del commercialista come «garanzia» per aprire il rubinetto dei prestiti facili. I soldi arrivarono e tanti: sembra che alla «Berta Sud» in poco tempo siano stati «regalati» (perché i finanziamenti erano a fondo perduto) un miliardo e cento milioni.

In qualche modo, però, i truffatori avevano bisogno di giustificare la loro richiesta di denaro. Così saltò fuori il nome di un'altra società, la «Um.Fa», non meno anonima e misteriosa dell'altra. A quest'altra ditta venne affidato il compito di costruire il capannone della «Berta».

L'appalto, comunque, era solo un trucco: i lavori iniziarono con ritardi enormi vennero impiegati materiali di scarto. Il tutto però restò nascosto: i responsabili della «Berta Sud» firmarono documenti in cui si attestava «l'avanzamento dei lavori», ed emettevano addirittura ricevute per giustificare la richiesta di finanziamenti.

Poi, come doveva essere nei calcoli, sia la «Um.Fa», che la «Berta Sud» fallirono. Insomma, la banda si era intascata il miliardo, costruendo un capannone di lamiera, costato pochissimo.

La storia però non è finita qui. La società torinese, una volta costruita la fabbrica, decise di rivenderla. La cedette, ma in realtà rimase nelle mani degli stessi proprietari. In questo modo, l'ex consigliere dc, Lamberto De Bernardis, fece la perizia e stabilì che la costruzione in muratura valeva pochissimo, proprio due lire. Con una trattativa privata la fabbrica venne ceduta a un'altra ditta, la «Visea», il cui commercialista di fiducia, era sempre (guarda caso) Emilio Iaboni. Uno strano passaggio di corte, che forse serviva per continuare a spillare soldi allo Stato.



Lamberto De Bernardis, ex consigliere dc incriminato

Insomma, una truffa complicata, studiata nei dettagli e forse poco comprensibile per i «non addetti ai lavori». Una cosa comunque è chiara: l'indagine della magistratura torinese ha portato alla luce quel mondo di corruzione, di sprechi di clientele che ha seguito lo sviluppo democristiano nella Ciociaria.

Colleferro: i lavoratori in piazza contro i licenziamenti

Sono scesi di nuovo in piazza, per impedire il collasso industriale della zona. I lavoratori del comprensorio Colleferro-Anagni-Palestrina hanno scioperato, ieri mattina, per quattro ore contro i processi di ristrutturazione delle fabbriche attraverso i quali il padronato sta tentando un drastico ridimensionamento dei posti di lavoro Una manifestazione s'è svolta sulla piazza di Colleferro, dove hanno parlato membri dei consigli di fabbrica e rappresentanti della federazione unitaria.

La situazione della zona, già difficile, sta diventando in questi ultimi tempi «esplosiva». Basta citare il «caso Snia» con centocinquanta lavoratori in cassa integrazione a Colleferro e 700 nello stabilimento di Castellaccio per cogliere la gravità delle scelte padronali che cercano di rispondere alle crisi coi licenziamenti e con le sospensioni dal lavoro. Ma oggi c'è anche un altro punto di crisi: la Videocolor. Anche qui si sta scaricando sui dipendenti le difficoltà del mercato e i piani della direzione incapaci di offrire nuovi spazi alla azienda. I lavoratori hanno scioperato contro questo. Contro una industrializzazione «fantasma» che oggi piano piano si sta sgretolando sotto i colpi della crisi.

Oggi in corteo gli operai della Metal-Sud: perché la fabbrica è ancora ferma?

Dopo tre anni e mezzo di cassa integrazione, dopo 40 mesi di crisi, tutto sembrava risolto. E invece tutto è tornato in alto mare. Si parla della «Metal-Sud» di Pomezia, una vertenza che dura da troppo tempo. La fabbrica, ex Egam, poi passata all'Iri, avrebbe dovuto riprendere l'attività produttiva alla fine di quest'anno. Tutto sembrava risolto: si è trovato un azionista privato, una ditta svizzera, che avrebbe dovuto affiancare nella gestione la società pubblica. Si è studiato anche come diversificare la produzione (lo stabilimento di Pomezia dovrebbe occuparsi di centrali idroelettriche). Inoltre, si era già studiata la maniera di far arrivare i finanziamenti in tempi rapidi.

Quando tutto sembrava pronto, l'intoppo. La società svizzera, in un incontro, ha fatto sapere che prima di buttarsi nell'impresa vuole avere la certezza che potrà ampliare lo stabilimento, che potrà costruire nuovi capannoni. Una richiesta che nessuno vuole rifiutare, solo che gli enti locali vogliono conoscere nel dettaglio. Insomma, il Comune, la Provincia e la Regione vogliono un piano dettagliato.

A questo punto tutto si è fermato.

Il provvedimento ha colpito tutti gli addetti alla produzione

Cassa integrazione per 700 operai alla Texas Instrument di Rieti

Arrogante ed inaccettabile, mossa a sorpresa della Texas Instrument, l'azienda del nucleo industriale Rieti Cittaducale, leader nel campo dell'elettronica di consumo che impiega 1200 lavoratori. Con una semplice raccomandata a mano al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali l'azienda ha annunciato ieri la propria decisione di mettere in cassa integrazione 500 lavoratori nel reparto calcolatrici (per un periodo di sei mesi dal gennaio al giugno dell'81) e 200 lavoratori nel reparto dei transistors di potenza (per un periodo di tre mesi dal gennaio al marzo dell'81): si tratta praticamente della totalità degli addetti alla produzione dello stabilimento di Cittaducale.

La scelta della Texas contribuisce ad accrescere la tensione che c'è a Rieti già per la soluzione della vertenza Snia Viscosa, per le crisi in cui versano diverse altre aziende piccole e medie che operano nel nucleo industriale e in altre zone della provincia, per le preoccupanti iniziative in atto per escludere il Lazio e quindi anche il Reatino dall'intervento straordinario a favore del Mezzogiorno.

Le reazioni negli ambienti sindacali nel mondo del lavoro sono state estremamente allarmanti. I 700 della Texas se dovessero aggiungersi ai 120 della Snia Viscosa da due anni e mezzo in cassa integrazione guadagni vorrebbero dire il 40% della classe operaia reatina in cassa integrazione. Vorrebbe dire tenere in scacco gran parte dell'apparato produttivo reatino. La decisione della Texas è grave, assurda. In un documento che informa sull'attività produttiva per il 1981 l'azienda motiva le proprie decisioni affermando che «il 1981 sarà, per quanto attiene ai paesi del Mercato comune almeno per la prima metà, fortemente influenzato dalle tendenze negative che stanno caratterizzando l'ultimo trimestre dell'80. In sintesi esse si sostanziano in una sensibile riduzione dei consumi e degli investimenti e quindi in una congiuntura economica fortemente negativa per i prodotti della Texas Instruments in Europa».

E quindi l'azienda trae a modo suo le conseguenze che discendono da queste premesse: cassa integrazione per 700 operai con articolazioni e modalità diverse da reparto a reparto. Infine una assicurazione tanto equivoca quanto impudente: «La Texas Instruments è in possesso di quelle tecnologie e di quelle risorse in uomini e in capitali tali da rendere fiduciosi sul superamento di questo temporaneo ciclo negativo e sul consolidamento successivo di un ulteriore sviluppo dell'industria elettronica di cui l'azienda è un leader mondiale».

Il consiglio di fabbrica e la federazione unitaria dopo una prima valutazione hanno obiettato all'azienda che la crisi dei prodotti elettronici di consumo che investe ormai da diversi anni la Texas (già nel 1975 l'azienda fece ricorso alla cassa integrazione guadagni per 18 mesi) non ha spinto l'azienda a impegnarsi per diversificare in modo sostanziale la propria produzione. Al contrario pur di continuare ad avere elevati profitti la Texas non ha esitato a ricorrere in modo massiccio al decentramento della produzione (una parte rilevante delle calcolatrici si costruiscono in piccole aziende delle Marche) al ricorso ormai consueto allo straordinario, ed infine allo sfruttamento di diverse turnazioni — il 6 per 6 — per aumentare pesantemente i ritmi di lavoro.

In realtà la carenza di una seria politica aziendale di programmazione e ricerca è la spia di una scelta di fondo tendente ad aumentare sempre di più l'attività commerciale a scapito di quella produttiva. In questo contesto appare ambiguo e strumentale il tentativo dell'azienda, contenuto nella lettera, di giustificare la propria crisi con l'assenza di una programmazione nazionale del settore elettronico pure essenziale, ma destinata comunque ad esercitare un'influenza marginale su scelte che la Texas compie a Dallas, negli USA, e non certo a Rieti.

Cristiano Euforbio

Il dibattito sul tesseramento della Cgil

Dalla segreteria regionale della Filtea-Cgil del Lazio riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo.

Consideriamo opportuno ed importante che l'«Unità» intervenga nel dibattito aperto sul tesseramento, sulle difficoltà che la Cgil affronta (e apertamente e coraggiosamente denuncia) considerando le questioni del movimento e non soltanto di organizzazione. E consideriamo opportuno ed importante che lo faccia cercando di capire quello che avviene nelle singole fabbriche; per questo abbiamo considerato stimolante, anche se parziale e in alcuni casi inesatto, l'articolo dell'«Unità» sulla situazione che si è determinata alla San Benedetto, dove si è registrato un calo degli iscritti alla Filtea-Cgil. Il calo c'è stato, anche se appaiono al momento sintomi di ripresa.

Sarebbe interessante, ma prenderebbe forse troppo tempo, tentare di capire la realtà quotidiana di una fabbrica tessile di un piccolo centro come Subiaco. Stragrande presenza di manodopera femminile ed un padrone che è anche il parroco del paese, con tutte le conseguenze che ne derivano nel rapporto di lavoro, condizionato profondamente da una situazione del genere, del tutto anomala. I lavoratori hanno accusato la Cgil di scarsa presenza. La presenza era necessaria e richiesta dai lavoratori rispetto alla situazione di crisi drammatica che si era determinata in seguito a scelte profondamente errate compiute dalla controparte. Attaccare il «prete-padrone» non è sempre scelta popolare per il sindacato, e la coerenza non dà sempre risultati positivi immediati.

In vicende del genere giocano anche contraddizioni interne ai lavoratori, che purtuttavia vanno rispettate. Quello che il prete-padrone chiama «aiuto della divina provvidenza», invitando gli operai a pregare, per la Filta-Ggil significa necessità di un diverso modo di conduzione dell'azienda, diversificazione del prodotto, lotta al lavoro nero, così caro al prete-padrone C'è sempre qualcuno, in questi casi, che tende a dare la colpa ad altri, magari a qualche istituzione o a qualche banca che si dovrebbe far carico dei debiti e degli errori di una divina provvidenza non troppo tempestiva. E' per queste ragioni, schematicamente e troppo sommariamente espresse, che avremmo preferito un articolo che approfondisse maggiormente le motivazioni del calo della Filtea-Cgil.

Senzatetto occupa una casa: 2 mesi in carcere

Due mesi di carcere per aver occupato abusivamente una casa pericolante. Dopo anni e anni di sofferenze per Stefania Vaccà, una donna di origine sarda di 24 anni, e Monia, la sua bambina di 2 anni e mezzo, le cose sembravano mettersi un po' meglio. Da meno di un mese era riuscita ad ottenere un alloggio della Iacp al Laurentino e da pochi giorni aveva cominciato a vivere in una casa vera, dopo anni di peripezie. Invece, un paio di settimane fa, la polizia è andata a prenderla nella sua nuova abitazione, ed ora Stefania Vaccà è a Rebibbia.

Una condanna incredibile, severissima, che le ha inflitto il pretore Cristiano Stein, senza nemmeno la condizionale. La donna ha avuto giusto il tempo di fare una telefonata ad una amica, dalla Questura, per chiederle il favore di occuparsi della piccola Maria. Il reato di cui è colpevole è quello di aver abitato per oltre un anno un appartamento abbandonato di via Arco Travertino, all'Alberone.

Lo stesso proprietario aveva chiuso un occhio, un po' perchè la casa era in pessime condizioni, senza mobili, senza niente, addirittura pericolante, un po' perchè mosso a pietà dalla dolorosa storia della giovane ragazza-madre. Alla fine però aveva denunciato la cosa alla polizia, perchè la casa poteva crollare, per scaricarsi di ogni responsabilità. Intanto, la richiesta di un alloggio popolare era stata accolta e Stefania con la bambina aveva finalmente trovato una sistemazione più decente. La vicenda doveva concludersi una ventina di giorni fa, in pretura, ma nessuno si aspettava una condanna.

«Stefania — dice l'amica — mi ha telefonato, disperata, per dirmi di andare a prendere la bimba. A Rebibbia non l'ha voluta portare. Adesso Maria sta con me e mia madre alla Romanina, dove abitiamo. Le ho trovato un asilo perchè di mattina non posso tenerla. A Monia abbiamo detto che la mamma è fuori per lavoro, non possiamo spiegarle che è in carcere. Stefania ha tanto sofferto e questa non ci voleva. La sua famiglia, quando ha saputo che aspettava una bambina, tre anni fa, l'ha cacciata. Si vergognano di lei. Ai vicini di casa dicono che si è sposata ed è andata a vivere altrove. Invece Stefania è stata costretta per mesi e mesi, prima di andare all'Alberone a dormire in qualche automobile, o a elemosinare ospitalità in casa di qualche amica. Con una bambina così piccola è stato durissimo».

«Stefania fa l'aiuto parrucchiera, e si è mantenuta fino ad ora con lavori saltuari. Proprio poco prima che l'arrestassero doveva presentarsi in un nuovo posto — racconta la signora Phillis, un'altra conoscente della giovane donna —. Condannarla così è stato proprio crudele. In fondo che cosa ha fatto? Non ha dato fastidio a nessuno vivendo in quella casa disabitata dell'Alberone, ed ha trovato un tetto per sè e la bambina, quando nessuno le voleva. Forse il giudice l'ha condannata perchè Stefania non si è presentata all'udienza ed ha presentato un certificato medico, dove c'è scritto che soffre di terribili emicranie? Ma io so che è la verità. E poi non è giusto infierire così su una povera madre».

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per oggi alle ore 10 la riunione del gruppo merci della Consulta regionale trasporti (D'Averse, Pollastrelli, Lombardi).

ROMA

CONVEGNO AL TEATRO CENTRALE — Oggi dalle ore 9,30 alle ore 18,30 si svolgerà al Teatro Centrale un convegno sulla riforma degli organi collegiali della scuola e del Ministero della P.I. con i compagni Petroselli, Occhetto, Ingrao, Roman, D'Alberge, Trivo e Cotturri.

COMITATO DIRETTIVO — Oggi alle 9,30 in federazione riunione del Comitato Direttivo della Federazione: O.d.G.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO E CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA F.G.C. ROMANA — E' convocata per oggi alle 17,30 la riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. e del Consiglio Provinciale della F.G.C. Romana. O.d.G.: 1) Esame ipotesi piattaforme sui problemi dei giovani; relatore il compagno Leo Canullo; conclude il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione; presiede Carlo Leoni; partecipa Marco Fumagalli, segretario nazionale della F.G.C.I. 2) Varie.

SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA — Alle 17 in federazione riunione su: Previdenza dei lavoratori dello spettacolo» (Bertelucci).

ASSEMBLEE — Oggi il compagno Giuliano Pajetta e ESQUILINO: alle 18 manifestazione al Teatro delle Centrale del latte con il compagno Giuliano Pajetta del C.C. TORRESPACCATA alle 18 (De Negri); ARTENA alle 18 (Sartori); GAVIGNANO alle 18,30.

COMITATI DI ZONA — TIBERINA alle 18,30 a Fiano attivo sezioni delle USL RM/23 (Romani); SUBLACENSE alle 15 a Subiaco riunione compagni impegnati nelle organizzazioni di massa (Refrigeri - Piccarreta); ARDEA alle 18,30 Comitato Comunale.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CELLULE S. MARIA E SAN FILIPPO NERI alle 17,30 congresso (Consoli).

FGCI

CENTOCELLE ore 17,30 assemblea aperta sul terremoto. ACILIA ore 18 assemblea aperta sul terremoto (Ciulio). CONCERTO ROCK PER IL SUD organizzato dalla FGCI del circolo A. Gramsci.

LATINA

ROCCAGORGA alle 20,30

VITERBO

In federazione alle 18 Comitato Comunale e Commissione Trasporti (Pacelli); CIVITACASTELLANA alle 17 riunione industria (Fragosi); TARQUINIA alle 17 assemblea (Trabocchini); VALLERANO alle 19,30 assemblea

RIETI

CASTELNUOVO alle 20 assemblea (Becci).